ANNO XX. Lunedì, 2 Dicembre 1867 N. 333

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZION

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 35	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese;
richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno
in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19
nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi sui giornali* di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 1° Dicembre

LA LEGGE ELETTORALE

Riceviamo dall'on. deputato Ricciardi il suo schema di legge elettorale. Il suo ragionamento procede in questo sentiero piuttosto retto e spiccio. L'Italia è male governata, i governi sono fatti ed appoggiati dalla Camera, dunque la Camera è male costituita. Chi costituisce la Camera sono la legge ed il corpo elettorale, dunque cambiamoli ed avremo una Camera migliore e con una Camera migliore avremo migliori governi.

I cambiamenti più essenziali ch'esso propone sono il suffragio universale ristretto dall'obbligo negli elettori di saper leggere e scrivere; la riduzione del numero dei deputati a 250; la introduzione dello scrutinio segreto di lista per ogni provincia, per cui l'elettore concorrerebbe alla nomina di tutti i deputati della provincia e non del solo assegnato al suo collegio; la retribuzione data ai deputati mediante gettoni di presenza e finalmente l'esclusione di ogni impiegato dalla Camera.

E l'on. Ricciardi se ne aspetta un mar di bene; ma noi, senza voler negare che qualche cosa di meglio potrebbe farsi anche per la nostra legge elettorale, non possiamo persuaderci che la sua proposta abbia ad essere proprio il tocca e sana ch'esso si lusinga di aver trovato.

D'altra parte queste leggi fondamentali, secondo il nostro giudizio, devono toccarsi meno che sia possibile e soltanto nel caso d'una suprema necessità. Le innovazioni che vi presentano un vantaggio apparente nascondono, per la sola instabilità di queste leggi di massima un danno maggiore del bene che possono fare.

Il suffragio universale legato alla condizione del saper leggere e scrivere, unito anche all'introduzione dello scrutinio di lista, darebbe, per il momento, una maggiore influenza ai grandi centri di popolazione, mentre non è ancora provato che siano quelli nei quali si abbiano dati i più sicuri segni del senno politico.

In quanto alla retribuzione pei deputati l'abbiamo sempre aborrita e non sarebbe quella che a nostro avviso aumenterebbe il prestigio della Camera elettiva. Per introdurre poi questa retribuzione non basta toccare la legge elettorale, ma bisogna mettere la mano nello statuto, che dichiara gratuite le funzioni legislative, e nessuno vorrà consigliare, speriamo, di toccare allo Statuto.

Resterebbe la diminuzione nel numero dei deputati e l'esclusione degl'impiegati della Camera. In quanto a quest'ultima innovazione noi ripeteremo quello che abbiamo detto altra volta, che, cioè, non è il voto degl'impiegati che noi temiamo possa mancare d'indipendenza, e lo abbiamo veduto in pratica durante i vent'anni di vita parlamentare a cui assistiamo. È piuttosto il voto di quelli che aspirano a diventarlo. Per ciò che spetta alla riduzione del numero dei deputati si potrebbe anche convenire coll'on. Ricciardi, senza però concedergli che sia tutto guadagno netto.

Naturalmente esso, partendo dal principio che le Camere siano cattive, suggerisce di tagliare il male per mezzo; ma pure, ridotta alla sua metà, una Camera potrebbe anche essere peggiore di prima, perchè in essa più facilmente si potrebbero infiltrare i vizi delle combriccole e delle oligarchie. D'altronde tutti devono desiderare che la Camera abbia un'autorità nel paese, e non sarà certamente il modo di accrescere quest'autorità, rendendo in certo qual modo più estranei gli elettori ai loro deputati. Quanto più si allarga il numero degli elettori, di altrettanto s'indebolisce il legame che li stringe all'eletto; e se adesso si lamenta l'incuranza d'una gran parte di questi elettori, mentre pure possono col loro voto sperare d'avere un'influenza più diretta nella nomina d'un candidato, sarà questa noncuranza assai maggiore allorquando ognuno capirà d'essere, in certo qual modo, una frazione più piccola della sovranità nazionale.

Gli studi e le proposte dell'on. Ricciardi, in quanto accennano al desiderio di migliorare la nostra rappresentanza nazionale, hanno però il vantaggio di richiamare l'attenzione degli uomini politici sulla necessità di questo miglioramento. Se non che bisognerebbe spingere le indagini più addentro ed esaminare se mai la Camera, prima di pensare ad emendare la legge elettorale, non potrebbe emendare se stessa.

I consigli dell'on. Ricciardi possono avere del buono, potrebbero essere anche migliori; ma presentano in pratica una difficoltà al cui cospetto le buone intenzioni del proponente perdono quasi tutto il loro merito.

Prima di tutto una Camera non è fatta per discutere una legge di questa natura. È assai difficile che circa cinquecento persone vogliano deliberare di essere superflue, se non dannose, almeno per una buona metà; ma dato anche il caso che lo deliberino, l'effetto immediato sarebbe quello di dover invocare la propria dissoluzione, perchè una Camera non potrebbe più avere autorità dopo avere alterato e mutato il corpo elettorale da cui emana, dopo aver riconosciuta la soverchia abbondanza dei suoi membri.

Una lunga ed agitata discussione ci condurrebbe adunque ad una crisi parlamentare. È questo un risultato a cui si possa andare incontro di deliberato proposito in questi momenti?

È poi d'altronde così difficile che la Camera attuale emendi, come abbiamo detto, se stessa?

Il signor Luigi Veuillot difendendo nell'*Univers* le circolari dell'episcopato francese a proposito della quistione romana, si lascia scappare queste parole:

« Noi mettiamo pegno che monsignor vescovo della Rocella sa di certa scienza che i volontari di Garibaldi sono veri mercenari e gli arruolati della legione romana sono veri soldati francesi. Sono soldati francesi, comandati da ufficiali francesi e che fanno parte dell'esercito francese, come del resto lo provarono battendosi e conducendosi come veri soldati francesi. »

Abbiamo piacere che queste parole siano state stampate in Francia e da un giornale non sospetto di voler difendere la causa italiana, perchè si vegga in qual modo era rispettata ed osservata colà quella Convenzione che adesso si pretende sia stata violata solamente da noi.

Quel santo uomo, che è il direttore dell'*Univers*, non si accorge che se quei soldati erano francesi e facevano parte dell'esercito francese, non potevano essere a Roma se non a dispetto della Convenzione del settembre, che la Francia liberamente aveva conchiusa con noi e che il suo governo era in dovere di lealmente rispettare.

L'on. Rattazzi aveva un bel affare fra le mani e se lo è lasciato sfuggire. Cosa strana, e che proverebbe quasi la prepotenza del caso sulla volontà degli uomini. L'on. Rattazzi, il quale, quando approvò la Convenzione del settembre, dichiarò ch'essa presentava veramente delle gravi difficoltà nell'esecuzione, ma che non erano a temersi, trattandosi di doverle dibattere con un governo amico, si trova fra le mani questo affare della legione d'Antibo da cui avrebbe potuto ricavare un immenso profitto amichevolmente trattandolo colla Francia, e mettere il governo nostro in una cittadella resa inespugnabile dal diritto e dalla lealtà; sissignori che l'on. Rattazzi invece va a sprofondarsi in un tentativo che esso dovea, più che gli altri, riconoscere d'impossibile riuscita e che ci ha messi irreparabilmente dalla parte del torto!

A questo mondo, è inutile il volerlo negare, certi marroni non si commettono che dagli uomini d'ingegno troppo fine. Un uomo di dura cervice non ci si lasciava cogliere nemmeno per sogno.

LA CONFERENZA

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 26:

Si poteva temere che la stessa difficoltà di stabilire un programma non avesse già compromesso il destino del progetto della conferenza; i giornali ufficiosi di Parigi tentano di rassicurarci intorno a ciò. Dapprima, credono di sapere che le due parti principalmente interessate nella quistione romana, l'Italia e la Santa Sede, abbiamo aderito all'idea d'una conferenza nonostante l'assenza d'un programma. Beata facilità, senza dubbio, ma che non può cambiar nulla alla necessità, riconosciuta dalle grandi potenze, di dare preventivamente al congresso le basi che gli mancano. Su questo punto, non sembra, secondo il linguaggio della stampa ufficiosa francese, che il gabinetto delle Tuileries sia fissato nemmeno lui; soltanto ci si accerta che hanno luogo cogli altri gabinetti, negoziazioni verbali che devono riuscire completamente « oggi ad un mese. »

Senza sapere su di che riposino queste asserzioni, le accogliamo volentieri. Certi giornali di Londra e di Vienna affettarono di non iscorgere nella quistione romana che gl'imbarazzi del governo francese, mentre i principii d'ordine moderno e l'interesse della pace generale vi si trovano evidentemente impegnati. Sta bene che una politica egoista od ironica voglia lasciare a coloro che crearono la quistione, la cura di scioglierla, ma i grandi governi non si disinteressano così, nè per tali calcoli, dalle quistioni che importano all'Europa tutta; ma precisamente perchè il loro concorso è assicurato ad ogni opera di conciliazione e di pace, il meno che possano ottenere è di sapere precisamente a che cosa debbano concorrere, e qual modo di soluzione possa esser loro sottoposto.

Dal punto di vista delle facilità, si chiese se il primo invito alla conferenza non avrebbe dovuto essere accettato, com'era fatto, vale a dire senza programma di sorta. Le potenze sarebbero venute al convegno, ciascuna colle sue idee sulla quistione e si sarebbe cercata la soluzione per così dire, in una discussione contraddittoria. Ma certamente, un congresso europeo non potrebb'essere una camera consultiva, ed ancora meno come si disse, una specie di assemblea parlamentare. Si può farsi un'idea dell'impreveduto a cui si esporrebbe la conferenza per mancanza d'un programma, dal solo fatto delle rivendicazioni che, secondo il giornale *La Patrie*, la Santa Sede si proporrebbe di elevare nel congresso intorno alle sue provincie perdute. Perchè la Spagna, ugualmente, non interporrebb'essa pure un appello in nome dei Borboni di Napoli? ecc. ecc.

Questa specie di conferenza *libera* sembrando dunque inammissibile sotto ogni rapporto, e nell'interesse stesso della soluzione che si spera di trovarvi, bisogna desiderare che le negoziazioni preliminari che oggidì hanno luogo, riescano a determinare, come lo si spera a Parigi, le questioni principali sulle quali dovrebbe pronunciarsi il congresso.

Il vero successo sarebbe se, non soltanto si giungesse a formolare un programma, ma se questo programma fosse accettato in principio da tutte le potenze che devono prender parte al congresso, cioè se i termini generali della soluzione combinati dalla savvezza del gabinetto delle Tuileries, non incontrassero a bella prima nessuna obbiezione radicale e che questo primo accordo preparasse un terreno sicuro e conosciuto prima, alla riunione delle potenze. In questo caso la missione del congresso sarebbe facile e la sua opera certamente eccellente, poichè non avrebbe, come alle ultime conferenze di Londra, che a consacrare colla sua suprema autorità le concessioni e le guarentigie già ottenute dalle diverse parti interessate, e l'accordo preventivo stabilito sull'oggetto principale della riunione renderebbe facile lo scioglimento delle questioni secondarie...

Ma sarebbe senza dubbio cosa temeraria lo sperare una tal fortuna per un programma di cui il concepimento soltanto sembra così laborioso. Che venga alla luce prima! Ecco il voto più modesto a cui ci dobbiamo limitare per ora; che avvenga, che il maggior numero di potenze vada d'accordo, almeno sui punti principali, e che la minoranza dissidente non rifiuti di comparire alla conferenza, in cui la discussione sarà fondata su queste prime basi. Una volta riunito il congresso, si può sperare che l'influenza legittima delle grandi potenze non verrà meno, che la loro azione conciliante non si eserciterà inutilmente, che il loro accordo s'imporrà anche alle potenze meno trattabili, che infine, davanti a quella sovranità morale dell'Europa: lo stesso *Non possumus* si piegherà forse a qualche possibilità.

Questo terzo modo di conferenza sembra dunque, in caso che le cose andassero bene, il solo che potesse sortire dal progetto francese completo e preciso. Col vantaggio d'un programma positivo e quello d'un accordo già formato fra le principali potenze disinteressate nella questione, il congresso europeo avrebbe, se non la certezza, almeno la speranza abbastanza fondata di appianare difficoltà sinora reputate insormontabili. Una grave obbiezione però si eleva sino da questo punto: « Se la minoranza delle potenze riunite in congresso rifiutasse di ottemperare alla soluzione ammessa dalla maggioranza, intende questa di rendere la sua decisione obbligatoria? E se non l'intende così, qual valore potrebbe avere l'opera del congresso?..... » Noi posiamo questa difficile questione senza pretendere menomamente di scioglierla, come non risolviamo l'obbiezione di principio della sovranità nazionale italiana, diritto assoluto intorno al quale è permesso di dubitare che il congresso stesso possa legittimamente elevare la sua competenza..... Il nostro scopo quest'oggi era soltanto di esaminare sotto qual forma il progetto francese, arricchito del programma che gli manca, dovrebbe realizzarsi, se si realizza, e che speranza di successo avrebbe la conferenza, se giungesse a radunarsi.....

Lo stesso giornale scrive su questo argomento:

È da notarsi che in niun paese il discorso della regina d'Inghilterra ed il voto ch'essa esprime in favore dell'Italia, furono applauditi maggiormente che in Austria. La stampa viennese, insistendo sulla gravità di quelle parole reali, è unanime nel considerare il richiamo delle truppe francesi come un fatto preliminare necessario al programma della conferenza che si sta ora elaborando al gabinetto delle Tuileries. In Ungheria, l'opinione pubblica si pronuncia vivamente sullo stesso soggetto. Si può giudicarne dalle seguenti parole che togliamo al *Lloyd* di Pest:

« Coloro che circondano il governo francese cedono ad un sentimento di suscettività ben meschino, se si sentono offesi dal passo del discorso del trono d'Inghilterra relativo agli affari d'Italia. L'Inghilterra, da molti anni, nutre un assoluto rispetto pel principio di *non intervento*. Perciò nel caso speciale di quest'intervento francese, provocato dagli affari della Santa Sede, il ministro inglese colse l'occasione di far conoscere il suo dispiacere. E certamente una prova d'amicizia che la regina Vittoria dà alla Francia, allorquando esprime nel suo discorso la speranza di un pronto richiamo delle truppe francesi, poichè non si potrebbe dissuadere troppo, vivamente l'imperatore Napoleone da questa politica d'intervento, che non è certamente di natura tale da conciliargli le simpatie all'estero. »

GLI ARMAMENTI DELLA SERBIA

Riportiamo dalla *Presse* di Vienna del 28 il seguente articolo a titolo d'informazione, lasciando al giornale stesso la risponsabilità dei giudizi severi ch'esso pronuncia contro la Serbia:

I preparativi militari assumono un carattere minaccioso! Così l'annuncia il telegrafo. Questa notizia non mancherà di produrre un'impressione comica, poichè l'uomo dei Dardanelli, benchè malato, non avrebbe che a chiudere la mano per soffocare, senza grandi sforzi, il piccolo princi-

---

APPENDICE

DIAMOCI LA MANO E CAMMINIAMO INSIEME

Era già preparata la solita rassegna teatrale, ma i lettori mi concederanno di rinviarla a domani. Non voglio tardare soverchiamente a render conto di un avvenimento che dovrebbe essere registrato a lettere d'oro nei fasti del teatro italiano; intendo parlare del banchetto offerto, nella notte dal 29 al 30 novembre testè scorso, al giovine Achille Torelli, da buon numero di scrittori drammatici, artisti e giornalisti, ammiratori dell'egregio autore dei *Mariti*. Ben si può dire che in quel banchetto vennero gettate le basi d'un nuovo diritto pubblico che regolerà le relazioni fra le varie potenze del mondo drammatico, fra il popolo degli scrittori e quello degli artisti, fra entrambe queste repubbliche e il regno della critica. Saranno terminati i sospetti, le diffidenze, gli astii, le ingiustizie? Lo spero. Il banchetto venne dato in uno dei principali alberghi Lung'Arno. Ed io rivolgendo lo sguardo al fiume le cui acque scorrevano tutt'altro che limpide, pensai fra me che forse in quella melma stavano raccolti i nostri antichi rancori, e pregai l'Arno di portarseli via per sempre.

Un banchetto di notte! esclamerà taluno. Ma di notte si cospira, di notte si preparano i proclami alla macchia, di notte si affilano i pugnali! Di notte, dirà un altro, i vivi riposano e vanno intorno soltanto gli spettri; erano forse gli spettri della drammatica quelli che sedevano a mensa alla mezzanotte? No, o signori, non erano spettri nè cospiratori; ma, secondo me, anche l'ora del banchetto era stata scelta opportunamente. La mezzanotte fu appunto l'ora nella quale si recarono le più crudeli ferite alla concordia fra i cultori dell'arte. Alla mezzanotte quando cadeva il sipario sull'ultimo atto di qualche nuova commedia, alla quale erano presenti i colleghi dell'autore e i critici più o meno autorevoli, gli spettatori uscendo dal teatro entravano ordinariamente nel vicino caffè, e quivi incominciavano i commenti. E vi so dir io che l'autore era aggiustato pel dì delle feste, e spesso erano i suoi confratelli i primi a dirne corna. Il critico ringhioso si faceva servire una *semata* calda (crudele ironia!) e poi correva difilato a casa ed intingeva la penna nel fiele per distruggere (se pur era da tanto) le fatiche e le speranze di un giovine ingegno, o almeno fargli ostacolo ed amareggiargli il trionfo.

Così, fatte alcune eccezioni, è avvenuto per molti anni in Italia. Da qualche tempo però, è giusto il riconoscerlo, le cose andavano mutando aspetto. I vincoli di fratellanza si facevano più stretti fra gli scrittori; gli artisti si mostravano compresi della nobile missione loro affidata, la stampa inalberava la bandiera della imparzialità; insomma la necessità di unirsi per salvare il teatro italiano era evidente per tutti. Le parole che vennero pronunziate l'altra notte, tutti le avevamo in cuore da un pezzo e solo ci mancava una occasione propizia per manifestare i nostri sentimenti. E l'ora dei frizzi pungenti, delle lodi a fior di labbro, dei sorrisi ironici, degli articoli ingiusti, doveva pur essere l'ora della riconciliazione. E si è fatto bene di festeggiare il Torelli alla mezzanotte.

Con queste parole non ho inteso di accusare alcuno. Per ciò che mi riguarda ho, com'ebbi ognora, la coscienza tranquilla. Dirò di più; ardisco affermare che l'appendice dell'*Opinione* se fu sempre franca e qualche volta parve severa nei suoi giudizi sugli autori, ha avuto anche il coraggio di combattere apertamente la stampa prezzolata, i giornalisti schiavi di ree passioni. E, d'altro, canto, intendo benissimo che se vogliamo sinceramente il risorgimento del teatro drammatico, dobbiamo sorreggerci e confortarci a vicenda. La critica non deve distruggere, ma edificare; non deve costringere gli scrittori a passare sotto le forche caudine di principii troppo assoluti. Vi sono dei critici che rinnovano ai nostri tempi il letto di Procuste. Guai a quel lavoro drammatico che non vi si adagia comodamente! I più onesti hanno in capo un *ideale*, e per loro chi non lo segue è un reprobo. Questi sono i critici che chiamerò *esclusivi*, e che tanto male hanno fatto all'arte.

Il Torelli è benemerito del teatro italiano, anche perchè colla sua commedia ci ha dato un pretesto ad operare quella fusione d'animi, di pensieri, di sforzi ch'era nei voti di tutti. Al banchetto dell'altra sera erano presenti uomini politici che rendevano così omaggio alle lettere che, non meno della buona amministrazione e dei trionfi in campo, fanno grande e rispettata una nazione; erano presenti molti scrittori drammatici che per mezzo del Martini e del Suner e di parecchi altri, dicevano all'autore dei *Mariti*: la vostra vittoria è vittoria di noi tutti, perchè è vittoria dell'arte italiana; era presente in ispirito anche il Gherardi del Testa lontano da Firenze che inviava al Torelli una bella lettera; erano presenti alcuni fra i più distinti artisti che recitano presentemente al Niccolini, il Bellotti Bon, il Rossi, il Ciotti ed il Lavaggi, ed uno di essi, il Rossi, parlava a nome de' suoi compagni e gli applausi che accolsero il suo discorso erano rivolti non solamente alla nobiltà de' sentimenti da lui espressi, ma all'intiera compagnia Bellotti-Bon di cui era il rappresentante, e che è salita in tanta stima presso il pubblico fiorentino; era presente il Gattinelli il quale appartiene a quella eletta schiera di attori che in tempi difficili non patteggiarono coi nemici dell'arte; erano presenti i critici, sui quali e scrittori ed artisti potranno fare assegnamento come su amici fedeli, non solamente nei giorni della gioia, ma ben anche in quelli del dolore.

La festa continuò fino alle quattro del mattino, rallegrata eziandio da alcune bellissime poesie inedite del Prati. Poi ci separammo. Nella quiete della mia cameretta io vado ripensando a ciò che ho udito, e mi sono rimaste impresse nella mente e nel cuore queste parole che il Torelli rivolgeva ai suoi colleghi: « Diamoci la mano e camminiamo insieme. » Perchè non dirò io altrettanto ai miei colleghi della stampa? Perchè la critica teatrale fiorentina non porgerà la mano a quelle di Milano, di Torino, di Napoli? Perchè anche noi non potremo *camminare insieme?* Non vogliamo una società universale di mutua ammirazione, ma una discussione pacata, cortese e proficua fra tutti coloro che da Torino a Palermo si occupano di arte e di teatri. È un sogno? Non lo credo. Altrimenti avremo fra qualche anno il teatro italiano, ma non avremo più una *critica*. Qualcuno dirà: poco male! E non ispetta a me il decidere se abbia torto o ragione.

F. D'Arcais.

pato, se non si sapesse che il movimento che si produce in Serbia è intimamenie legato alla quistione d'Oriente e che la politica russa tiene i fili di quest'agitazione. Considerato lo stato delle cose, si deve prestare molta attenzione agli avvenimenti della Serbia, atteso che formano uno degli anelli della catena, con cui la Prussia cerca avviluppare gl' interessi orientali del centro e dell'ovest dell'Europa.

Nel corso degli ultimi anni, la Serbia ottenne dalla Porta, sotto il regno della casa principesca attuale (le cui pretensioni sono lungi dall'essere moderate), di più di quanto sovrano abbia mai accordato a Stato vassallo. Le fortezze del paese sono in mani serbe e or non ha molto, il principe Michele ha persino ottenuto che Belgrado fosse sgombrato dai turchi. La bandiera turca sventola ancora sulle mura della fortezza di Belgrado, ma è un anacronismo, una semplice ironia. Come stupirsi che la Serbia voglia prendere il braccio, allorchè gli si accordò un dito; che gli abitanti di quel paesetto non vedano l'ora in cui potranno cambiare la missione tanto interessante da essi sinora adempiuta, quella dell'allevamento dei maiali, contro una grande missione politica che, col concorso della Russia, deve porli alla testa della civilizzazione slava? La Russia, che vuole servirsi della Serbia come di leva, per sollevare la Sublime Porta dai suoi cardini e rovesciarla e quindi cominciare lo smembramento dell'Austria al sud della nostra frontiera, attizza il fuoco in seno della Serbia ed è così che a dispetto della pacificazione dell'insurrezione cretese, gli sguardi dell'Europa si portano nuovamente con ispavento dalla parte dell'Oriente.

Il pretesto dato agli armamenti che la Serbia prosegue ostensibilmente con un'arditezza rara è affatto senza valore. Come si sa, qualche individuo d'origine sospetta, e d'una professione più sospetta ancora, che si trovavano su d'un battello a vapore del Danubio, furono, colla brutalità comune ai turchi ed ai serbi, uccisi da turchi perchè opponevano resistenza al loro arresto. È quest'atto da polizia barbaro, senza dubbio, ma senza importanza in Oriente, che serve di pretesto al governo serbo, che indicò quegl'individui come sudditi della Serbia. Il governo del principe Michele chiese soddisfazione a Costantinopoli, e secondo ci si annunzia, da Belgrado, e che non è stato smentito positivamente, intimò alla Porta un *ultimatum*. Nello stesso tempo avvenne una crisi ministeriale a Belgrado. Garaschanin, sino allora ministro degli affari esteri, si dimise, quantunque amico dichiarato della Russia e che possa attribuirsi il merito della maggior parte delle concessioni ottenute dalla Serbia. Garaschanin è un uomo di stato troppo prudente per impegnare la Serbia nella via pericolosa che può riuscire tanto all'annientamento dell'indipendenza serba, come alla realizzazione di un gran regno serbo.

Lo si attende da Ristic che, assieme al generale Ignatieff, cospirò a Costantinopoli contro la Turchia, che si slancierà arditamente e senza esitare, in quella politica avventurosa che la Russia si propone di seguire in Oriente nel suo interesse ed a rischio e pericolo altrui. Un fatto che dimostra a qual punto la Serbia spinga la cecità è l'arroganza con cui il governo del principe Michele respinse l'intervento del gabinetto inglese, rispondendogli che aveva già accettata l'offerta della Russia. Naturalmente quest'intervento avrà luogo con tutta l'imparzialità che esige la situazione della Russia, e da ciò si può apprezzare quanto valgano le speranze concepite dagli amici della pace.

L'Europa vedrà essa forse tranquillamente la Russia avanzare un pezzo dopo l'altro sullo scacchiere per tenere in iscacco il sultano? Quantunque sia scoppiata la mina preparata a Creta, non produsse l'effetto desiderato, e perciò l'incendio si riaccenderà in Serbia. Allorquando una o l'altra delle grandi potenze europee fa straordinari armamenti i vicini domandano con un'aria curiosa che significhi ciò? Devesi dunque permettere alla Serbia di fare ciò che grandi potenze non possono farlo senza essere annoiate da domande? Gli armamenti serbi, per quanto poco importanti siano, sono diretti contro la pace di tutta l'Europa. L'Europa, che non vuole che la quistione d'Oriente sia ora sollevata, ed, ancora meno, che venga sciolta secondo il desiderio della Russia, non soltanto ha il dovere ma l'obbligo d'intimare alla Serbia che cessi dai suoi preparativi militari. Se le grandi potenze occidentali e l'Austria significano agli uomini lilipuziani di Belgrado, che in caso d'un conflitto fra la Turchia e la Serbia, essi si porranno fra i combattenti e la Russia, si vedrà ben presto le rannocchie serbe, che vogliono farsi più grosse dell'elefante, riprendere la loro apparenza normale e modesta. Se esiste realmente fra le potenze occidentali e l'Austria questa pretesa solidarietà, la Russia non oserà accorrere in aiuto dei serbi, ed una guerra della Serbia sola contro la Porta non finirebbe che coll'annientamento dell'indipendenza serba. I Ristic e gli altri hanno abbastante buon senso per tornare tranquilli allorchè vedranno che non si scherza.

LE BANCHE NEGLI STATI UNITI

LETTERE AMERICANE

IX. (V.N. 313)

New York, 14 agosto 1867.

Vi dissi già che questo è il paese degli esperimenti, ma non bisogna credere che si tratti sempre dell'applicazione di buoni principii. Il più delle volte si giuoca di tutto alla lesta, e quando accade un risultato che dia la prova contraria di quello che per una cognizione assai imperfetta degli uomini o delle cose si aveva come ottimo, allora succedono i disinganni, i quali pure furono e sono in America nè pochi nè rari.

Lascio in disparte la politica, che a volta sua offrirebbe molti argomenti in appoggio della mia asserzione, e mi tengo soltanto alle questioni economiche. Si è qui strombazzato — vo non lo ricordate — che la pluralità di emissione era un bene supremo, e col grido di *abbasso il monopolio* si sono trovati sul collo non meno di quattro vere catastrofi finanziarie nel solo giro di trent'anni. Sopravvenuta poscia una parziale resistenza, si è detto: sorgano pure le Banche a bizzeffe, a condizione che non possano emettere carta se non contro deposito di effetti pubblici. Con questo modo, — si aggiunse, — la convertibilità del biglietto è assicurata; il credito pubblico è rialzato. Noi abbiamo veduto invece, che questo è rimasto depresso, e che le Banche nazionali tengono per di più una meschinissima riserva metallica.

L'America si trova frattanto in uno stato quasi permanente di crisi; il costo delle cose più necessarie alla vita sta di fronte al passato come uno a tre, e la industria della nazione è confiscata a profitto dei giuochi di Borsa più immorali ed azzardati. Già vi dimostrai che lo sperato rialzo nei corsi dei pubblici valori non si ottenne; pure ciò non basta. Ora vi proverò eziandio che il sistema delle Banche non ha nemmeno servito a menomare il deprezzamento della carta-moneta.

E valga il vero. Vi fu un ribasso nei prezzi dell'oro durante il mese di giugno 1864, ma durò come una meteora, perchè alla fine dello stesso mese risalì al 151, ed in agosto toccò perfino il 162; poi terminò nel dicembre dell' anno istesso intorno al 140. I miglioramenti avvennero nel 1845, quando la guerra ebbe termine; però anche questo fatto non produsse uno scemo sensibile fuorchè temporaneamente, cioè durante i primi mesi del 1866, e poscia ci aggirammo dal 40 al 50 fino al novembre dello stesso anno. Ora, da più mesi, oscilla fra 32 e 40, con tendenza a superare quest'ultima decina ed a portarsi di nuovo intorno al 50. Se questo si possa dire uno stato invidiabile, giudichino i vostri lettori.

Ritenete che non peccherebbe di esagerazione chi affermasse che il danno arrecato dalle Banche nazionali in questi tre anni della loro esistenza non è inferiore agli 800 milioni di dollari. Niuno negherà che l'industria ed il commercio dell'Unione non furono mai così prostrati come al presente lo sono. Il raccolto del cotone, elemento principale della commerciale prosperità degli Stati Uniti, è ridotto a proporzioni pressochè insignificanti.

Tre quarti del consumo mondiale vengono presentemente forniti dal prodotto cotonifero delle Indie e di altri paesi non americani, ed il mercato regolatore di questo articolo non è più in America, ma si trova invece a Liverpool. Il prodotto del melazzo, che variava qui fra le 500 mila e le 550 mila botti all'anno, è disceso fino a 30,000. Dello zucchero di canna non si parla quasi più; esso è fornito all'Europa dal Brasile e dall'isola di Cuba. Il solo tabacco viene più coltivato adesso negli Stati dell' Unione posti a Levante, che non nel tempo trascorso; ma il forte dazio di esportazione ne inceppa il commercio con l' estero e scema perciò i vantaggi anche di questa produzione. Le importazioni delle merci superano d'oltre 100 milioni le esportazioni, e queste, tutte insieme, furono nell' ultimo anno minori di 56 milioni in confronto di quelle dell'anno antecedente. Furono invece rilevanti le esportazioni dell' oro, chè da Nuova York soltanto se ne trassero per l'estero 30 milioni di dollari.

Nè con questo io voglio dimenticare le tristi conseguenze della guerra, nè dissimularmi tampoco lo stato generale del paese nelle attinenze con le necessità sociali e politiche del momento, per considerarlo soltanto nella parte che mi si offre dal tema speciale che ho per le mani. Non mai. Ma dico in ogni modo, che anche dato a ciascuno il suo, la più parte di questi mali vengono sempre dal disordine economico, nato e mantenuto, sopratutto, dal pessimo sistema delle banche.

Abbiate dunque per fermo che solamente le peculiari condizioni della natura di questi abitanti, della immensa estensione del territorio e della grande feracità del suolo, hanno posto e pongono, dirò così, un argine al totale straripamento della fiumana portatavi quasi del continuo dalle Banche. Almeno il passato provò che l'America ha in sè la forza per superare anche i gravi disordini economici che sogliono comprometterla per qualche tempo, ma non la sottomettono.

Se non che si ha egli a credere dopo ciò, che dove non sono i grandi rimedi o i compensi offerti da questo nuovo mondo, si possano introdurre, sia pure in via di esperimento, certi sistemi che sconvolgerebbero senza dubbio i più vitali interessi del paese? No davvero. L'Italia non ha da tentare alcun esperimento di questa specie; essa deve piuttosto far tesoro degli insegnamenti che le vengono d'altronde, e a chi le magnifica la moltiplicità delle Banche di circolazione e sconsigliatamente ve la invoglia, rispondere con l'autorità delle cifre, compita e fatta inesorabile dal concorso di un savio discernimento e dal supremo consenso della ragione. Così l'Italia potrà evitare senza dubbio i gravi disinganni che le verrebbero, se mai si lasciasse prendere nel proposito nostro da una soverchia leggerezza, e non metterà da per se stessa nuovi e più forti ostacoli alla sua trasformazione in un grande Stato.

Nè gli avversari della pluralità delle Banche di circolazione si lascino intimorire dalla vista della solita giornèa da codini o altro, che potrebb'esser loro perciò affibbiata. Succede qui la stessa cosa. Prima della guerra si attaccava il partito democratico, che è quello dei conservatori, perchè taluni presumevano ch'egli volesse mantenere la schiavitù. Questo era un pretesto. I democratici non intendevano certo di proteggere la schiavitù; eglino differivano dai radicali soltanto nel modo dell' affrancamento degli schiavi del Sud. Ora che la questione fu, dopo una guerra di quattro anni, *risoluta nella massima* unicamente, vediamo accusare i primi d'avversione alla pluralità di emissione. È un pretesto anche questo; è un'arme di partito. E ciò è tanto vero, che si va sussurrando da chi n' ha ben d'onde, che il Chase, autore della legge 3 giugno 1864, sia designato alla candidatura della presidenza. Ma, credetemelo, in questa vertenza sul sistema bancario, i democratici, checchè ne dicano i radicali, hanno l'appoggio delle popolazioni e della stampa onesta ed autorevole.

Non ha guari il celebre conservatore Valandigham in un discorso tenuto nella provincia dell'Ohio stimatizzò la istituzione delle Banche come dannosa al paese ed alle finanze dello Stato. Il *N. York Times*, che vi ho già citato come autorevolissimo diario, riprodusse quel discorso e vi fece atto di adesione; lo che mi pare significante assai. Ma io pure ve ne riferirò qualche brano:

« Esaminiamo un poco, egli disse, queste varie sorta di moneta che oggidì sono nella circolazione. Sette anni fa, sotto un' amministrazione democratica, avevamo una moneta d'oro di dollari 2 50. Ora osservate un buono del Tesoro di dollari 5: che cosa vale? Quando fu emesso, valeva 500 cents.; ora ne vale appena 360. Ecco la differenza. Quinci avete un *greenback*, e quindi un biglietto di Banche nazionali. Sul primo non pagate interesse; sul secondo sopportate il 6 per cento, che si retribuisce sui valori depositati, e poi il resto, che non è poco. Una delle suddette Banche nel mio paese presso Hamilton annunziò un dividendo del 61 per cento!! D'onde vengono così esorbitanti profitti? Li pagate voi, miei cari popolani. Il partito democratico dice: *sbarazziamoci di queste Banche; il governo emetta lui la carta moneta. Così risparmieremo 20 milioni all'anno, che si pagano, contro ogni principio di giustizia, a quelle Banche, le quali non hanno l'obbligo di convertire questi loro biglietti che con altri.* Abbiamo 360 milioni di *greenbacks* e 300 milioni di biglietti delle Banche nazionali. Ebbene, soggiunge, che si emettano 660 milioni di *greenbacks;* risparmieremo sempre 20 milioni all'anno. Mi si risponde, che non bisogna inondare il paese di carta moneta: ma non è la stessa cosa se i 300 milioni si emettano dal Governo o dalle Banche? Io non vi parlo da scienziato, ma inspirandomi da ciò che ho appreso dagli scritti di Washington, Jefferson, Madison e Jackson. A quest' insigni patriotti io feci adesione, e sarò fedele ai loro principii finchè con l'aiuto della Provvidenza rimarrà la traccia di un libero e democratico governo repubblicano. Vi eccito ad eleggere come rappresentanti al congresso uomini che abbiano queste idee. »

Così vi ho dato anche un saggio del modo con cui la questione della circolazione fiduciaria è considerata da parte dei democratici americani. A me pare che costoro pensino al bene del paese molto meglio dei radicali, perchè i democratici hanno almeno per base di risparmiare allo Stato i 20 milioni di dollari che ora vanno ad impinguare le tasche di pochi azionisti. Vi ripeto però, che anche questo sistema fondato sull'emissione governativa non mi piaca, e che io lo crederei per un altro verso pericoloso, tanto pei contribuenti, quanto per lo Stato.

Comunque sia, una nuova prova in favore dell'unicità sta in questo, che anche gli scrittori seri, i quali propugnarono qui il sistema Chase, lo fecero, rilevando sopratutto i seguenti vantaggi che si potevano da esso ottenere in confronto dell'antecedente sistema delle *Banche locali*. Cioè, l'uniformità del biglietto e la sottrazione delle associazioni bancarie dal dominio delle legislazioni locali per sottoporle al controllo del governo centrale. Io quindi vi domando se questi argomenti non conducano già verso il principio dell'unità d'emissione?

Domina in Europa un brutto vezzo. Quando vi accade qualche grande questione, moltissimi usano rivolgersi all'America come ad una stella polare, quasichè ogni scienza sociale fosse qui perfetta. Nella questione delle Banche a foggia americana i loro fautori non tennero abbastanza conto di questo fatto incontrastabile, che gli americani, abituati agli affari fino da fanciulli, non si peritano di passare da una prova in un'altra per tentare il buono o l'utile, comunque si trovi. Fra gli esperimenti da fare toccò loro anche quello delle Banche nazionali, e sembra che ne abbiano avuto assai. Chi li vorrebbe frattanto imitare?

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur du soir* parlando del *Libro giallo* dice:

« Per ciò che concerne l'Italia, i dispacci pubblicati provano sino all'evidenza che il governo imperiale aveva fatto di tutto per prevenire una crisi, per fare intendere alla corte di Firenze i suoi veri interessi, per assicurare alla convenzione del 15 settembre provocata e liberamente firmata dal governo italiano, tutta la sua forza e tutta la sua efficacia. Seguendo passo a passo le trattative dei nostri agenti, riferendosi ai consigli amichevoli ch' essi non cessarono di dare ai ministri di re Vittorio Emanuele, si riconosce il pensiero previdente e leale che ispirò l'attitudine della Francia. Nulla meglio della lettura di questo dispaccio fa conoscere la necessità imperiosa in cui si è trovata di preservare contro colpevoli assalti l'onore della sua firma ed il prestigio della sua influenza morale. »

La *Gazzetta Crociata* di Berlino del 27 novembre scrive quanto segue riguardo alla conferenza:

« La Francia ritirerà le sue truppe da Roma, appena la riunione della conferenza sarà assicurata. Roma e l'Italia hanno aderito senza condizioni. La Francia cercherà innanzi tutto nelle deliberazioni di stabilire un accordo, mediante il quale Roma e l' Italia possano vivere in pace una accanto all' altra. Poscia Roma e l' Italia presenterebbero le loro condizioni che verranno discusse e quindi si adotteranno le necessarie risoluzioni che però non avranno carattere imperativo. Non vi sarà dunque alcun programma francese preventivo. Si discute ancora presentemente sulla sede e sull'epoca della riunione della conferenza e sul modo in cui le potenze si faranno rappresentare, cioè se da ministri, da ambasciatori o da plenipotenziari speciali. Vennero anche proposte, come sede della conferenza, Brusselle e Colonia. »

Scrivesi da Vienna al *Mémorial diplomatique* del 25 novembre:

« Il barone di Beust ha testè indirizzato agli agenti diplomatici dell'Austria all'estero una circolare per ispiegare loro il punto di vista in cui si colloca il gabinetto imperiale nella questione romana.

« Il cancelliere dell' impero dichiara che l'Austria conviene pienamente nel parere emesso nella circolare del marchese di Moustier e considera perciò la questione romana come interessante l'ordine europeo e che dimanda una pronta soluzione.

« Il conte Crivelli partirà per Roma allorquando la riunione della conferenza sarà risoluta. Il barone di Hubner non presenterà le sue lettere di richiamo se non dopo l'arrivo del suo successore a Roma. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Alcuni giornali pretendono che l'Austria sia la sola fra le grandi potenze che abbia aderito alla proposta del congresso fatta dal gabinetto delle Tuileries.

« La verità invece al momento in cui scriviamo è che l' Inghilterra e la Prussia soltanto non hanno ancora mandata la loro adesione. In quanto alla Russia essa fu la prima a far conoscere ufficialmente la sua a Parigi. »

Leggesi nel *Giornale di Pietroburgo*:

« Roma non deve sperare che la conferenza si limiti a formulare dei voti sterili, o che disconosca l' evidenza dei fatti al punto di ristabilire gli antichi confini dello Stato pontificio, od anche solo di mantenere lo stato anormale delle cose quali esistono al giorno d'oggi. »

Una nuova legge elettorale presentata dal governo, modifica la composizione delle due Camere in Sassonia. Fino ad ora la Camera dei deputati era composta di 20 deputati dell'ordine equestre, di 25 deputati delle città, di 25 deputati dei comuni rurali, e di 10 rappresentanti del commercio e dell'industria. D'ora innanzi le elezioni non si faranno più per classi. Vi saranno 35 deputati delle città e 45 delle circoscrizioni rurali. L'elezione sarà diretta.

Alla Dieta riunita dei ducati di Gotha e di Coburgo venne presentato un progetto di fusione di quei due ducati.

La *Gazzetta ticinese* ha le seguenti notizie da Berna in data del 27 novembre:

« Nell'art. 10 del trattato conchiuso fra la Svizzera e l' Italia per la separazione della sostanza diocesana Como-Milano, diversi punti erano stati riservati ad ulteriori negoziati fra i due governi. Questi punti riguardavano la sostanza del Capitolo di Como giacente nel Cantone Ticino, ed i diritti di congodimento nel collegio Gallio in Como, nella fondazione Lunati-Besozzi per i sordo-muti, e nella fondazione Birago per i sacerdoti invalidi. I relativi negoziati, che già da gran tempo erano stati ripresi, ma che per isfavorevoli circostanze erano stati più volte interrotti, hanno finalmente condotto ad un accordo fra gli incaricati delle due parti, per cui lo scioglimento delle quistioni relative alla sostanza del Capitolo, e la continuazione del godimento alle sumenzionate fondazioni vengono assicurati. Il Consiglio federale comunica questo accordo ai governi del Ticino e de' Grigioni perchè esprimano le loro opinioni. »

Si legge nell'*Osservatore Triestino* del 29 novembre:

« Col piroscafo del Levante, giunto all'ora di chiudere il giornale, ricevemmo notizie di Costantinopoli del 23. Stando al *Lev. Her.*, tutte le ambasciate e le legazioni della capitale ottomana, tranne quella di Francia, firmarono una nota, in cui si chiede che il passaggio dei Dardanelli sia aperto a qualunque piroscafo e bastimento mercantile, sottomettendosi ai segnali od altre indicazioni necessarie per distinguere i legni mercantili dalle navi da guerra. La Francia sembra opporsi a tal concessione in vista del privilegio delle Messaggerie imperiali ed invoca il trattato di Parigi e gl'interessi militari della Porta. — L'inviato serbico Ristich, ora nominato ministro, è partito per Belgrado. A quanto dicesi Fuad, pascià gli dichiarò, che mentre il governo turco ricusa di biasimar le autorità di Rustsciuk per l'ultimo incidente seguito colà, il sultano darà spontaneamente un risarcimento pecuniario alla famiglia del serbo rimasto ucciso in quella circostanza. Omer pascià è arrivato da Candia a Costantinopoli. »

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, 28 *novembre*. — Mentre si aspetta l' interessante discussione che deve incominciare domani in Senato sugli affari di Roma, ed alla quale deve prender parte il ministro degli affari esteri che esordirà per tal modo nell'arte oratoria, non rimane altro alimento alla curiosità del pubblico che le ciarle sulla riunione della conferenza. Si diceva ancora ieri che tutto era terminato, e che tutti avevano accettato, compresa l' Inghilterra per non rimanere sola, ma oggi la *Patria* ci annunzia che le trattative continuano fra i gabinetti di Pietroburgo, di Berlino e di Londra, e ciò ch'è peggio, questi negoziati saranno lunghi.

Le grandi potenze che hanno altro a fare che non venire a perorare intorno ad tappeto verde senza possibilità di giungere ad una soluzione, chiedono innanzi tutto di conoscere qual risultato si aspetta dalla conferenza. La Prussia che è diventata un governo pratico, vede così poca probabilità d' uscir dall' angiporto in cui la Francia si è posta, che ha consigliato, dicesi, a quest' ultima di lasciare le sue truppe a Civitavecchia e d' abbandonare il progetto del congresso. Non è già che si possa accusare la Prussia di sacrificare, con questi consigli, gli interessi dell' Italia ma, insomma, oggi come dopo il congresso, è assai probabile che il risultato sarà lo stesso, giacchè non è possibile il credere che le diverse potenze si mettano d' accordo sul punto delicato dell' esecuzione forzosa della decisione che verrà presa dal congresso.

Tutto ciò che si può sperare dalla conferenza riducendosi ad un' impressione morale sul Santo Padre, siccome l'ostinazione di quest' ultimo è ben nota e finora gli ha giovato, così s' intende che le tre grandi potenze abbiano poca premura d' incomodarsi per fare un buco nell'acqua.

Se le trattative presentemente in corso fra i tre gabinetti tendono a stabilire le basi della conferenza e la possibilità di eseguirne le decisioni, la *Patrie* ha ragione di dire che i negoziati saranno lunghi; tanto varrebbe il dire che non finiranno mai.

Durante tutto questo tempo gli amici del governo trovano naturale che la Francia occupi una parte degli Stati pontifici.

Ieri hanno avuto luogo al Corpo legislativo alcune interpellanze dei signori Pelletan e Garnier-Pagès al ministro di Stato. Il signor Pelletan ha chiesto per qual ragione nel *Libro giallo* non si trovi alcun documento emanato dalla cancelleria italiana, e il signor Rohuer ha risposto che il governo pubblicava solamente i dispacci *ufficiali* degli altri governi, e che l'Italia ne aveva inviato soltanto de' *confidenziali*. S' intende quanto sia facile di giustificarsi con queste distinzioni le quali non hanno altra guarentigia di verità che la parola del governo. È un sistema assai comodo! Ciò equivale a dire: Noi pubblichiamo i documenti che ci convien di pubblicare! E quando il signor Glais Bizoin esclamò: « andremo a chiedere que' documenti a Firenze » mi parve che il signor Rohuer si curasse troppo poco di quella interruzione dichiarando che l' aveva udita ma che non

voleva rispondervi. Queste parole lasciano molto a desiderare così dal lato della logica come da quello della cortesia.

Lo stesso è avvenuto riguardo agli affari della Germania. Il signor Rouher ha affermato, questa volta con verosimiglianza, che non v'era stato alcun documento diplomatico fra Berlino e Parigi, dopo l'affare del Lussemburgo.

Il ministro dell'agricoltura ha annunziato ieri in pubblica seduta che parecchi volumi dell'inchiesta agricola sono sotto i torchi. Finalmente!

Si dice che il signor Di Persigny prenderà parte alla discussione che incomincierà domani in Senato. Le parole del signor Di Persigny avranno una grande importanza, perchè egli è l'uomo di fiducia dell'imperatore.

I rigori contro la stampa sono sempre più all'ordine del giorno. Ieri s'annunziava la condanna al carcere del tipografo Schiller per aver permessa la pubblicazione di un giornale letterario, in cui, per incidente, si parlava un po' di politica. Oggi siamo informati che, mediante la stessa sentenza, il giornale le *Corsaire* è stato soppresso. Questa mattina i direttori dei diversi giornali furono avvertiti ufficiosamente di tenersi nei limiti della moderazione.

Per continuare il martirologio della stampa dinnanzi ai tribunali, diremo che oggi venne confermata la sentenza che condannò l'*Epoque*. Domani, venerdì, avremo tre processi di stampa dinnanzi al tribunale di polizia correzionale.

Il *Phare de la Loire* è anch'esso processato per oltraggi alla magistratura.

Siccome gli arresti arbitrari proseguono in considerevoli proporzioni, mi vien detto che i signori Glair Bizoin e Pelletan si sono messi a capo d'una società per venir in aiuto di tutti quelli che hanno da lagnarsi di simili fatti.

Le notizie da Costantinopoli recano che il sultano sta per dare ascolto al partito detto della *Giovine Turchia*, ma che esita dinnanzi alla cessione di Creta che è una delle basi del programma di quel partito. Si dice però che il Sultano stesso sia gravemente oppresso da una malattia di petto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. Il trattato di commercio fra il Regno d'Italia e le Isole Avaiane, sottoscritto a Parigi il 22 luglio 1863 e ratificato a Londra il 3 maggio 1867.

2. Un R. decreto, in data del 17 novembre, che manda ad aggiungere un milione di lire al bilancio 1867 del Ministero dei lavori pubblici pel *Traforo* del Moncenisio. In compenso è annullata la somma di un milione dal capitale dello stesso bilancio: *Ferrovia ligure.*

3. Le seguenti disposizioni:

S. M. con R. decreti del 28 novembre 1867 ha nominato:

Prefetto della provincia di Palermo,
il comm. nobile Enrico Guicciardi, deputato al Parlamento;

Prefetto della provincia di Bari,
il comm. Emilio Veglio di Castelletto, già prefetto della provincia di Basilicata;

Prefetto della provincia di Basilicata,
il cav. avv. Filippo Berardi, ex-deputato al Parlamento nazionale;

Ed ha sospeso dalle funzioni di prefetto di Bari il comm. Giuseppe Campi Barzan.

SENATO DEL REGNO

Il Senato è convocato in seduta pubblica giovedì 5 dicembre alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1° Comunicazione del governo;
2° Sorteggio degli uffizi;
3° Discussione del progetto di legge sul riordinamento degli istituti per l'insegnamento secondario.

CRONACA DI FIRENZE

COMITATO CENTRALE DI SOCCORSO

in occasione del cholera.

Quarta lista di oblazioni a favore delle famiglie povere dei cholerosi di tutte le provincie del regno:

Comitato di Sala Consilina, L. 215, 49 — Città di Massa Marittima, L. 95, 80 — Dilettanti del gioco del pallone di Città di Castello, L. 70, 50 — Società filodrammatica di Città di Castello, L. 33, 78 — Congregazione di carità di Norcia, L. 50 — Comune di Piegaro, L. 160 — Id. di Limatola, L. 35, 80 — Id. di Porta Carratica, L. 20 — Id. di Sabbioneta, L. 52 — Id. di Sigillo, L. 100 — Id. di Nocera, L. 25 — Id. di Trevi, L. 50 — Id. di Bastia, L. 10 — Id. di Collalto, L. 20 — Id. di Valtopina, L. 10 — Id. di Cannara, L. 10 — Id. di Corciano, L. 40 — Id. di Santa Giustina, L. 15 — Id. di Codogno, L. 40 — Società di mutuo soccorso di Iesi, L. 66 10 — Id. operaia di Asciano, L. 50 — Id. id. di Modena, L. 100 — Sig. Ferroni Raffaello (oblazioni di vari membri della Società di mutuo soccorso tra i calzolai di Firenze, L. 27 — Totale L. 1296, 47 — Liste antecedenti, L. 3483, 79 — Totale L. 4780, 26.

Ieri il registro della questura annunziava, come abbiamo riferito, che era stato operato l'arresto di alcune persone accusate di far parte di comitati mazziniani. La *Nazione* aggiunge che vennero trovate molte carte che le compromettevano gravemente e delle armi insidiose, e che fra gli arrestati v'è anche un impiegato del ministero delle finanze! Lo stesso giornale afferma che in seguito alla perquisizione fatta nel convento della Certosa, sono stati eseguiti diversi arresti, fra i quali quello del padre superiore, o guardiano, per ricettazione, dicesi, di persone sospette o compromesse.

Ieri le guardie di pubblica sicurezza arrestarono sei oziosi, due ubbriachi molesti e contestarono la contravvenzione ad un fiaccheraio, il quale aveva abbandonato il proprio veicolo sulla pubblica via.

Una guardia di pubblica sicurezza avendo ieri intimato l'arresto a certo A. B. perchè avealo sorpreso in flagrante questua, incontrò per parte dello stesso A. B. una tale resistenza che per effettuarne l'arresto dovè chiedere man forte ad un sotto-ufficiale di fanteria.

Domani, martedì, a ore 11 antimeridiane, nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti nella sua lezione di filosofia tratterà della nozione dell'arte del *Bello.*

Nella giornata del 30 novembre il termometro centingrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 6,0 e la minima di + 4,3.

Nella notte del 1° dicembre la temperatura minima di + 2,5.

TEATRI

R. Teatro Rossini. — La sera di lunedì, 2, avrà luogo la beneficiata del primo buffo assoluto, signor Bellincioni. Oltre lo spettacolo solito, si eseguirà il terzo atto dei *Monetari falsi.*

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 30 novembre:

Veniamo informati che dal Ministero della marina venne negli scorsi giorni sottoposto alla firma reale un regio decreto con cui viene sciolta la già vecchia quistione della fusione delle due regie scuole della marina militare di Napoli e di Genova. Il sistema adottato dal governo è quello di dividere il corso di quattro anni di studio in due sezioni, una delle quali sarebbe stabilita a Napoli e l'altra in Genova.

Una Commissione nominata espressamente per preparare l'attuazione di questo provvedimento per il 1° gennaio prossimo venne nominata presso il comando generale di questo dipartimento marittimo ed ha già tenuta la sua prima seduta.

— Si legge nella *Gazzetta di Mantova* del 30 novembre:

S. A. R. il principe Umberto arrivava ieri alla stazione di Mantova alle ore 10 40 ant. I senatori conte Giovanni Arrivabene, marchese Strozzi, M.r Corti, il deputato conte Carlo Arrivabene, il reggente la prefettura, il ff. di sindaco, il luogotenente generale Franzini, il colonnello e gli ufficiali superiori della milizia cittadina con tutte le autorità civili e militari erano presenti ad ossequiare il principe. Un battaglione di Guardia nazionale ed uno di linea (7° reggimento) erano schierati ai due lati della stazione. S. A. R. in uniforme di luogotenente generale e seguito dalla sua casa militare passava in rassegna il battaglione di Guardia nazionale indi quello della truppa. Salito poi in carrozza scoperta entrava in città accompagnato da numeroso seguito di carrozze e scendeva al Palazzo Di Bagno, dove una compagnia di Guardia nazionale ed una di truppa facevano guardia d'onore. S. A. R. recavasi indi a Borgoforte e faceva poi ritorno in città, dove visitava gli spedali civile e militare; alle ore 6 pom. invitava a pranzo le principali autorità civili e militari e il colonnello della Guardia nazionale. Il principe riparte oggi per Verona; la città è tutta imbandierata.

Duello. — Si legge nei giornali di Milano del 30 novembre:

Questa mane ebbe luogo uno scontro alla alla sciabola, fra il sig. dottor Felice C..., direttore di un giornale del mattino, e il sig. B... Il primo s'ebbe due lievi ferite, una al collo, e l'altra alla mano. Amendue le parti si contennero da perfetti gentiluomini.

Incendi. — Si legge nei giornali di Milano del 30 novembre:

Ieri in una delle camere del palazzo di prefettura di Milano, destinate alla servitù, v'ebbe un principio d'incendio, causato dalla fuliggine agglomerata nella canna di un camino. Ed altro incendio appiccavasi accidentalmente nel monastero delle Marcelline in Quadronno. In amendue codeste località, la pronta opera di cittadini volenterosi valse a scongiurare ogni pericolo di disastro, e il danno si restringe a poco o nulla.

— Verso le quattro pom. del 26, in casa del contadino di Monza, Colombo Luigi, si appiccava il fuoco alla culla di una bambina, d'anni 4, la quale era stata abbandonata momentaneamente dalla madre. La guardia di pubblica sicurezza, Zappa Rainerio, accorsa per la prima sul luogo del disastro, riusciva con pericolo della propria vita, a strappare dalle fiamme di repente sviluppatesi la bambina, ma già in un grave stato. La poverina dovette soccombere dopo breve ora, in causa delle riportate scottature.

— Alle 3 ant. del 27, altro incendio si manifestava in Monza, nella casa del signor Corti Giovanni, recando un danno di L. 8500 circa. Sembra che il fuoco sia stato appiccato da qualche malandrino, finora sconosciuto.

Eruzione del Vesuvio. — Si legge nel *Giornale di Napoli* del 29:

Negli scorsi giorni furono avvertite a Resina diverse scosse di terremoto.

Da ieri l'altro sera il vulcano erutta copiosissime lave, le quali non discendono più in una sola direzione verso Ottaiano, ma, divise in parecchie correnti, coprono il cono dalla parte del golfo. Due maggiori rivi stanno a minaccia sopra Torre del Greco e Resina.

Il terremoto non fece guasti rilevanti a Resina. Ne cadde una scala di una casa, obbligando gli abitanti di questa ad uscire dai piani superiori e porsi in salvo coll'aiuto di scale.

Il prof. Palmieri non lascia un momento il suo gigantesco malato, sul quale va studiando colla solita cura indefessa.

Omicidio. — Si legge nel *Progresso*, giornale di Favara (Sicilia), in data del 23 novembre:

Domenica scorsa, 17 corrente) all'ora una della sera, nel cuore del comune, tra una calca di gente, mentre il delegato medesimo di pubblica sicurezza ronzava lì presso, succede una violenta detonazione risultante da due colpi di fucile, vibrati quasi simultaneamente, e tosto si vede rovesciare freddo cadavere al suolo il giovane piconiere zolfataro Calogero Piscopo, colpito da un solo proiettile al capo, che gl'infranse la teca ossea e gli sfondò le cervella. Intanto la giustizia è sulle tracce dei rei, avendo la medesima notte messo agli arresti i due A. L. e G. C., zolfatari, che vi è ragione a credere di dover conoscere il fondo dell'affare.

NOTIZIE ULTIME

ELEZIONI POLITICHE

del 1° dicembre.

Desio — Borromeo conte Guido, voti 206; Angeloni, voti 94; voti dispersi 2; eletto Borromeo.

Ieri (1° dicembre) si adunava per la prima volta il Consiglio superiore di pubblica istruzione come è ora ricostituito col decreto reale del 28 ottobre 1867.

Presiedeva l'on. ministro per la pubblica istruzione ed erano presenti il vice presidente del Consiglio senatore Matteucci e i consiglieri Bufalini, Brioschi, Amari, Bonghi, Villari, Duprè, Prati, Bertoldi, Betti e Cipriani.

L'on. ministro apriva la seduta rivolgendo al Consiglio parole intente a mostrare come fosse grande la fiducia che il governo riponeva nel Consiglio nel coadiuvarlo a dare una volta stabilità alle istituzioni scolastiche, le quali per necessità dei tempi e delle condizioni politiche della penisola erano pur troppo state spesso sconvolte e rifatte prima che l'esperienza avesse dimostrato il bisogno di riformarle e quale era l'indirizzo che conveniva dare alle riforme stesse. Accennò alla pubblicità che era utile introdurre nelle deliberazioni e negli atti del Consiglio, allorchè non vi era inconveniente a farlo, ed era anzi utile far noti gli intendimenti che regolavano l'amministrazione scolastica.

Il senatore Matteucci, come vice presidente, rispondeva ringraziando il ministro della fiducia che riponeva nell'opera del Consiglio e notando come da questa fiducia e dalla dottrina, esperienza ed autorità propria dei membri del Consiglio, dipendesse principalmente l'efficacia che siffatta istituzione può avere nel promuovere il buon andamento degli studii: soggiungeva che il Consiglio superiore, nato nelle antiche provincie assieme alle riforme politiche iniziate dal magnanimo Re Carlo Alberto, aveva sempre esercitata una grande autorità morale sul Corpo insegnante in Piemonte e nel resto della penisola e che le nuove e più ampie attribuzioni, oggi molto sapientemente aggiunte al Consiglio superiore, porgevano fede che esso avrebbe anche più che per il passato contribuito a dare alle nostre istituzioni scolastiche quella stabilità e quella vita lenta e progressiva che i bisogni presenti delle sienze e della nazione reclamano.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Parigi, 1. — Lesseps, nella conferenza tenuta a Nizza, dichiarò che i lavori per il taglio dell'istmo di Suez saranno compiuti prima del mese di settembre 1869, sotto la garanzia di 500 mila franchi al mese che, in caso di ritardo, dovrebbero pagarsi dagli appaltatori. Egli partecipò eziandio all'adunanza d'aver ricevuto ieri la notizia che un vapore della compagnia *Bazin* aveva traversato l'istmo. Annunziò infine che rimangono tuttora a vendersi dei terreni per il valore di 150 milioni.

Parigi, 1. — *Senato.* — Moustier, nel suo discorso di ieri disse: L'occupazione di Roma è temporanea; il governo indicò all'Italia la durata dell'occupazione colla parola *sicurezza*, la quale non si può definire ma si comprende perfettamente. Vicino agli interessi del Papa sta la questione dell'unità italiana, alla quale il governo francese è favorevole. Il governo non crede che l'unità d'Italia sia sul punto di disfarsi, e non crede nemmeno che Roma sia necessaria all'unità d'Italia. Esso crede che il Papa potrà vivere coll'Italia; non già con quella di Mazzini, di Garibaldi e di Rattazzi, ma con una nuova Italia. Il Papa aderì alla conferenza, dicendo che avrebbe spedito un plenipotenziario per far valere tutti i suoi diritti. Deve esservi libertà di accampare tutti i diritti e tutte le pretese.

Moustier soggiunse di non voler dire di più; che le trattative pendono tuttora, ma che il governo spera in un prossimo risultato.

Egli lesse un dispaccio che spedì il 27 novembre all'Italia, il quale dice chiaramente come il governo francese abbia posta la questione. Soggiunse che la Francia ritira una divisione e concentra l'altra a Civitavecchia, ma che per lo sgombero completo occorre che vi sia una piena sicurezza. La riunione della conferenza, essendo un elemento di questa sicurezza, l'Italia ha tutto l'interesse ch'essa si effettui.

Il discorso di Moustier è in generale assai moderato ed esprime simpatie verso l'Italia.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Sui corsi dei nostri valori abbiamo avuto nella settimana ora spirata un generale miglioramento.

L'annunzio dato dal *Moniteur* del richiamo di una divisione francese da Roma e la notizia che le principali potenze europee sembravano disposte ad accettare la conferenza, da cui dovrebbe uscire un componimento della questione romana, dettero le prime mosse all'aumento, il quale, del resto, ebbe qualche reazione, quando parve che all'accettazione pura e semplice delle grandi potenze ostasse il desiderio d'aver prima un programma formulato, e quando vedemmo che il richiamo d'una divisione francese dal territorio pontificio non era che una questione di numeri, pure rimanendo il fatto compiuto di un'occupazione straniera sul suolo italiano.

Nondimeno, sì per le varie oscillazioni, come per la liquidazione mensile, avemmo in questi giorni dei mercati molto attivi ed operosi.

Incominciata la Rendita italiana lunedì a 51, ebbe subito un aumento, tanto che nel successivo martedì se ne domandava 51 30, 51 35, e giovedì saliva ancora fino a 51 90 con pochi venditori, nel mentre che al mattino dello stesso giorno aveva accennato debole a 51 75. Alla sera il forte ed inatteso aumento da Parigi, la faceva ascendere e 52 30, 52 35, al qual limite rimase in tutto il giorno di venerdì. Sabato indietreggiammo fino a 51 95, 51 90 per contanti ed i bisogni della liquidazione la facevano esser domandata assai, nel mentre che per fin dicembre trovavasi roba in vendita a 51 85, 51 90. Ieri poi, il giorno festivo la faceva rimanere con poco movimento a 51 90 offerta e 51 80 poco richiesta.

Coll'avvicinarsi della liquidazione la scarsezza dei titoli si venne a fare sempre più manifesta, e le pretese dei detentori di rendita erano abbastanza forti, tanto che si giunse a pagare un *déport* anche di dieci centesimi.

Il Prestito nazionale, dopo il lungo sonno dormito, ebbe delle domande ed un sensibile miglioramento; partitosi da 67 25, gradatamente si portò nel venerdì fino a 67 75, in ricerca, con pochi offerenti a 68. Seguendo poi l'andamento della Rendita, ebbe esso pure una qualche reazione, rimanendo in lettera a 67 5/8, con danaro a 67 75.

Le demaniali rimasero stazionarie sul loro prezzo di 403. Per qualche conversione succeduta tra questo valore e le azioni della Banca nazionale italiana, pareva sul principio della settimana, dovesse manifestarsi qualche debolezza, ma i titoli venuti fuori trovarono presto collocamento, e non tardò a manifestarsi un'ulteriore domanda a 403 per serie piccole, e da 402 a 401 per serie grosse.

Le obbligazioni ecclesiastiche furono contrattate tra 79 3/4 e 79 1/2, ben inteso alle condizioni della Banca nazionale, cioè col rimborso degli interessi ed il rifacimento dei bolli dei titoli.

Le azioni della Banca nazionale italiana da 1555 si recarono a 1565 con poche transazioni. A Genova raggiunsero il prezzo massimo di 1566, ma sabato, stavano di nuovo tra 1558 e 1560. Quelle della Banca nazionale toscana trovansi tra 1410 e 1400.

Le azioni delle SS. FF. meridionali ebbero venditori a 194 con qualche applicante a 191. Le relative obbligazioni dal 120 al 118.

Le azioni SS. FF. livornesi poco nominate sul 36 0/0 e le obbligazioni a 157.

Anche sulla rendita 3 0/0 per qualche ricerca che se ne ebbe a questi giorni vedemmo un rialzo piuttosto significante. Nel mentre la segnavamo l'ultima rivista a 34, oggi trova acquirenti a 34 25 ed ha scarsi venditori a 34 40.

L'oro ed i cambi dettero luogo ad affari anche d'importanza; i marenghi furono in dimanda tra 25 15 e 22 18 con venditori a 22 20. Pel Francia a vista si fece da 111 1/4 a 111 2/5, pel Londra 3/m da 27 88 a 27 82.

In questa settimana avremo la riapertura del Parlamento. Speriamo e ci auguriamo di gran cuore che i rappresentanti della nazione, posto per ora da banda lo sfogo di ire e di recriminazioni che gli ultimi avvenimenti han suscitato, si pongano immediatamente allo studio di quelle leggi di finanza che più reclamano il loro sollecito esame, e la loro sanzione.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il 16 novembre.

ATTIVO.	Lire
Numer. in cassa nelle Sedi . . .	114,819,299 11
» » Succ. . . .	17,822,584 77
Esercizio delle zecche dello Stato .	4,707,041 27
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 settembre in Cassa	35,331,360 —
Portafoglio nelle Sedi	223,953,726 96
Anticipazioni	33,598,614 44
Portafoglio nelle Succursali	37,811,896 91
Anticipazioni	20,001,292 66
Effetti incasso in conto corrente	238,034 05
Immobili	6,505,508 88
Fondi pubblici	14,922,853 05
Azionisti saldo azioni	24,319,280 —
Spese diverse	2,363,596 87
Indennità agli azionisti della Banca di Genova	500,000 —
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1866)	240,222 30
Stabilimenti di circolazione. (R. decreto 1 maggio 1866)	12,772,500 —
Mutuo di 250 milioni	250,000,000 —
Azioni Banca da emettere	20,000,000 —
Debitori diversi	13,302,488 98
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito di 350 milioni . . .	31,972,217 36
Depositi vol. liberi 129,601,202 16; Id. obbligatori per cauzione 20,901,658 05	150,502,860 21
Tesoro dello Stato e anticip. di 100 milioni.	30,000,000 —
	1,045,185,477 70

PASSIVO	
Capitale	100,000,000 —
Biglietti in circolazione	658,166,698 60
Marche da bollo in circolazione .	8,875 —
Fondo di riserva	16,000,000 —
Tesoro dello Stato conto corr. Disponib. L.	
Non disp. »	1,248,574 93
Conti correnti (disponibile):	
Nelle Sedi	9,151,218 17
Id. Succursali	1,469,323 23
(Non disponibile)	27,062,083 78
Servizio del Debito pubblico	368,853 99
Biglietti a ordine (art. 21 degli Statuti	8,531,151 62
Dividendi a pagarsi.	205,697 50
Riscontro del semestre precedente e saldo profitti	918,171 16
Benefici del semestre in corso	
nelle Sedi	2,209,335 21
» nelle Succursali	1,320,501 66
» comuni	15,274 26
Depositanti di oggetti e valori diversi	150,502,860 21
Mandati a pagarsi	9,088,069 27
Creditori diversi	7,043,021 58
Deposito obbligazioni 15 7.mbre .	35,331,260 —
Sottoscrizioni p. l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre . . .	16,594,477 53
	1,045,185,477 70

GIACOMO DINA, Direttore
Giovanni Rombaldo, gerente.

Borse di Commercio.

Borsa di Milano del 29 novembre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	51 90 —
» » » . f.c.	— —	— — —
» 5 % pr. da Pr. L.-V. 1850	83 —	— — —
Azioni Banca Nazionale . .	1555 —	— — —
» Strade ferrate Merid.	189 —	— — —
Obbl. Str. ferr. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali .	116 25	— — —
» Beni demaniali . . .	402 50	— — —
» Città di Mil. 1860 5 %	69 —	— — —

Borsa di Genova del 30 novembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	52 20	51 75
» » »	f. m.	52 20	51 75
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1851	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1563 —	1555 —
» »	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	403 —	402 —

Borsa di Torino del 30 novembre

Corso legale 49 25
Banca Naz. C. d. m. in c. 1558 1562 1556 1562
Pezza da L. 20 d'oro L. 22 17 a L. 22 11.
Argento a L. 7 10
Rame a L. 0 50

VICHY
IN CASA PROPRIA

Non tutti possono recarsi a Vichy; salute, distanze, dispendio, affari sono spesso un ostacolo. Era dunque necessario di mettere al servizio delle persone che non possono recarsi a Vichy, il mezzo di poter trovare un trattamento quasi simile in tutti i paesi. A Vichy, la cura si compone delle acque bevute alla sorgente e di bagni. Le acque per bevere s'inviano in bottiglie, ma per i bagni bisognava sostituirle. Lo stabilimento Termale di Vichy attrae dalle acque minerali i sali ai quali l'acqua minerale deve le sue principali proprietà, e li fornisce al pubblico sotto la *garanzia ed il controllo del Governo francese* per comporne dei bagni, i quali, combinati con l'uso dell'acqua minerale in bevanda, costituisce sotto la direzione di un medico una vera cura di Vichy in casa propria.

Questi sali non alterano punto la stagnatura dei bagni. Ogni rotolo per bagno. — **Prezzo, Fr. 1 25.**

Utilità delle Acque di Vichy.

L'uso delle acque minerali naturali di Vichy è diventato quasi generale. L'azione benefica di queste acque si manifesta non solamente nelle affezioni che attaccano gli organi digestivi, ma anche in tutte le malattie croniche degli organi addominali. — Queste acque devono figurare anche sulla tavola delle persone sane, che evitano col loro uso il malessere dello stomaco dopo il pasto. — Ciò che spiega l'uso di queste acque minerali presso tutte le nazioni incivilite.

Chiunque ha trovato la salute, bevendo le acque di Vichy alle sorgenti stesse, deve quasi sempre continuarne l'uso ritornando al regime abituale della famiglia.

La sorgente denominata **Grande Grille** si applica alle malattie di fegato e dello stomaco. **Hauterive** o quella **Celestins** alle malattie dei reni e della vescica. — **Prezzo della cassa di 50 bottiglie a Marsiglia, 37 franchi.**

Pastiglie digestive. Queste pastiglie, fabbricate a Vichy coi sali delle sorgenti, sono pure sotto la sorveglianza ed il controllo dello Stato. E un dolce di un gusto piacevole, che facilita l'azione delle acque minerali, ristora gli stomachi pigri neutralizzandone gli acidi. Queste pastiglie si prendono prima e dopo il pasto. La loro efficacia avendo fatto nascere da tutte le parti delle concorrenze commerciali, è necessario di esigere dai depositari la garanzia ora data al pubblico dal **Controllo dello Stato. — Prezzo, fr. 1, 2 e 5 la scatola.**

In Marsiglia, 9, Rue Paradis (in Francia).

Depositi in Italia. In Genova Tornaghi e Filippone, salita de' Capuccini, n° 29; In Firenze alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, n° 17; e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; in Torino, A. Rocca, via Po, 47; in livorno Boisrivent, Piazza d'Arme; in Siena, dal signor Giovanni Tinoli; In Arezzo, signor Ceccherelli; in Cesena, signor Tornaghi; Venezia, Pozzetto Pietro, ponte di Baretteri; Milano, sig. Zambelletti, via Corso Vittorio Emanuele; Brescia, Vincenzo Rodolfi; Napoli, signor Manificat, via S. Giacomo; signor Reutt, strada di Chiaja, N. 146 e Farmacista Viappiani, Toledo, N. 205.

Per informazioni scrivere all' Amministrazione generale dello Stabilimento di Vichy, 22, Boulevard Montmartre à Paris.

Il primo giovedì di dicembre uscirà

IL ROMANZIERE CONTEMPORANEO
ILLUSTRATO

E un nuovo giornale di romanzi che uscirà per cura degli **Editori della *Biblioteca Utile***. Esso uscirà il giovedì d'ogni settimana in tutta Italia; avrà 16 pagine a 2 colonne in carattere compatto, ma chiaro, bello e nuovo. Esso pubblicherà tre romanzi alla volta; per dar posto ad un romanzo originale, d'autore italiano, scritto per noi appositamente; ad un romanzo francese scelto fra i più recenti e i più interessanti; ad un romanzo inglese, o spagnuolo o tedesco per far conoscere agl'italiani i migliori lavori di queste letterature che a noi sono così poco note anche quando son già celebri nel loro paese.

Ecco i lavori con cui daremo principio alla raccolta:

IL PIACERE DELLA VENDETTA ROMANZO ORIGINALE ITALIANO di VITTORIO BERSEZIO	MADDALENA ROMANZO CONTEMPORANEO di EDMOND ABOUT	UNA NOBILE VITA RACCONTO dell'autore di JOHN ALIFAX

Questi tre racconti saranno illustrati da Borgomanero e da Gorra.

Oltre ai romanzi, ogni numero conterrà il ritratto e la biografia di un celebre romanziere, sia italiano o straniero, antico o moderno. Il primo numero darà un magnifico ritratto di

ALESSANDRO MANZONI

con la sua biografia. Poi seguiranno Azeglio, Grossi, Cantù, Carcano, Guerrazzi, Bersezio, Capranica, Ghislanzoni, Gherardi Del Testa, ecc. fra i nostri; e degli stranieri, Vittor Hugo, Dumas, Sue, Paul de Kock, Balzac, About, Dickens, Bulwer, Thakeray, miss Braddon, Gutzkow, Heyse, Amalia Bolty, Fernan Calderon, ecc.

Prezzo d'associazione, franco in tutto il Regno d'Italia:

it. L. 7 50 l'anno. — 4 il semestre. — 2 il trimestre.

15 centesimi il numero.

Per una combinazione tipografica affatto nuova, i romanzi saranno pubblicati in modo che possano unirsi e ormar ciascuno un'opera separata. Perciò sarà data in dono agli associati una copertina alla fine di ciascun romanzo. Calcolando che un'annata non comprenderà meno di una dozzina di romanzi, l'associato avrà in fin dell'anno non un fascio di giornali, ma DODICI BEI VOLUMI ILLUSTRATI da mettere in biblioteca, che gli saranno costati 60 centesimi l'uno; più, una GALLERIA DI 52 RITRATTI D'UOMINI ILLUSTRI, CON 52 BIOGRAFIE.

Chi si associa a tutto l'anno 1868 mandando anticipatamente e direttamente *agli Editori della Biblioteca Utile* in Milano, un vaglia di L. 7 50, avrà in dono il mese di decembre. Chi invece desidere avere tutto un saggio del nuovo giornale, mandi soli 65 centesimi in francobolli per i numeri del decembre.

Dirigere domande d'associazione e vaglia agli **Editori della Biblioteca Utile in Milano.**

MALATTIE DI PETTO
IPOFOSFITI DEL D.R CHURCHILL

Memoria letta all'Accademia di medicina di Parigi.

SIROPPO D'IPOFOSFITO DI SODA, SIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE, PILLOLE DI IPOFOSFITO DI CHININA, PILLOLE D'IPOFOSFITO DI MANGANESE.

Dopo alcuni giorni di cura la tosse diminuisce, l'appettito aumenta, i sudori durante la notte si fanno meno abbondanti o cessano affatto, l'ammalato si sente meglio, ha migliore cera, digerisce bene, sente venirgli le forze e prova un ben essere al quale non è abituato.

CLOROSI, ANEMIA, SCROFOLE, PALLIDI COLORI
SIROPPO D'IPOFOSFITO DI FERRO

I siroppi si vendono coll'istruzione in boccette quadrate che portano sul vetro il nome del D.r Churchill. Prezzo fr. **6** l'una. Le pillole si vendono egualmente in boccette quadrate al prezzo di fr. **6.** — I veri Ipofostiti del D.r Churchill portano sull'etichetta e sulla fascia rossa che ricopre il turacciolo la firma del signor Swann, farmacista, 42, rue Castiglione. Parigi—Agente commissionario D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita presso la farmacia Pieri in Firenze, e nelle principali d'Italia. — Prezzo in Francia: **4** fr. (2)

SPECIALIATÀ FARMACEUTICHE DI C. ERBA

Olio di fegato di merluzzo di Terranova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250 L. 2 50.

Olio di fegato di merluzzo ferruginoso. — Vaso Lire 2.

Magnesia Erba. — Insipida pesante, morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1 60.

Elisir digestivo di pepsina inalterabile. — Rimedia alle inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso L. 2 50.

Capsule tonico purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negli imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1 25.

Pillole lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1 80.

Dirigersi con vaglia postale alla **Farmacia di Brera**, in Milano, ed alle principali d'Italia.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOVAY

PILLOLE DI HOLLOVAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgando lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOVAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso la Scrofola, Cancheri, Tumori, male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. HOLLOWAY, Londra Strand, N. 244.

CARBONE DEL BELLOC
PARIS

Approvato e raccomandato dall' Accademia di medicina di Parigi per la guarigione delle gastralgie, e in generale di tutte le malattie nervose dello stomaco, è pure il rimedio per eccellenza contro la stitichezza. Il Carbone di Belloc si prende all' ora del pasto sotto forma di polvere e di pastiglie. Il benessere si fa generalmente sentire sin dalle prime dosi.

DEPOSITO

in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, — in Firenze, alla farm. Pieri — in Pisa, alla farm. Carrai. — **Pastiglie, L. 2; Polv. L. 2 50.**

Fabbrica
DI
portafogli, portasigari e portamonete

In detta fabbrica si vende anco a dettaglio e si montano i ricami nei suddetti articoli e si eseguisce qualunque commissione praticolare.
Firenze, via Vacchereccia, n. 8, accanto al Caffè Cavour.

Goccie
RIGENERATRICI
del dottore S. THOMPSON

Volete ridivenire forte e robusto?

Fate uso delle *Goccie Rigeneratrici* THOMPSON, nella impotenza, la debolezza nervosa delle reni, la debolezza digestiva, lo spossamento, la mancanza di forze, la sterilità, le vertigini provenienti dalla debolezza, le convalescenze, ecc.

Prezzo L. 6 90 con istruzione — Una sola boccetta basta nella maggior parte dei casi per la guarigione — Per maggiore informazione, leggasi il Trattato delle malattie croniche del dottore THOMPSON, contenente:

il metodo di cura di più che 200 malattie

Prezzo del Trattato L. 1 50. — I medicamenti di THOMPSON si trovano a Firenze, *farm. Pieri* — Livorno, *Crecchi* — Torino, *Taricco* — Milano, *Biraghi* — Padova, *Roberti* — Venezia, *Zampironi* — Bologna, *Bonavia* — Ancona, *Giorgetti* — Foggia, *Della Martora* — Bari, *Lipoblis* — Lecce, *Greco* — Palermo, *Monteforte* — Messina, *Gatto-Ainis Placido* — Napoli, *Leonardo* e *Romano* — Roma, *Sinimberghi* — Genova, *farm. Carlo Bruzza* (depositario generale). (Sconto ai farmacisti).

Preparati Organici di Sanità Nazionali

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tommaso, N. 12, Torino.

Elissire antivenereo, vegetale d'Hylschr, guarigione certa e radicale ***senza alcun regime nè astensione particolare di vitto.***

— Dell'impurità del sangue, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie, fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo preservativo di tutte le malattie contagiose epidemiche; amaro, tonico, aromatico corrobora e fortifica le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. L. 4 coll'opuscolo.

BALSAMO VIRILE D'HYLSCHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità* affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età ed efficace nella sterilità femminile. — L. 15 colle istruzioni indicanti la cura. Quinta edizione 1867. (Moltissimi continui documenti comprovano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani Taricco*: Napoli, *Scarpiti*, via Toledo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga* ed in tutte le farmacie estere e nazionali. (Con vaglia postale franco si spedisce).

Ad ogni *flacon* va unita la quinta edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

The agricultural and general machinery agency, limited.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di *Motori a Vapore, Acqua o Vento*; di *Macchine Agricole* ed *Industriali* costrutte secondo i mezzi i più perfezionati; fornirà inoltre ai prezzi i più vantaggiosi ogni sorta di *Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso* per la condotta dell'Aria, Gaz, Acqua, ecc., ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICOLTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street Londra. W. C,

LIRE 1000 AL MESE
DI PREMIO

a quell'abbonato antico o nuovo del giornale la *Cronaca Grigia* a cui toccherà la bolletta di abbonamento coi due numeri uguali ai primi due che sortiranno *ogni mese* nell'ultima estrazione del lotto di Firenze.

Prezzo d'abbon. L. 1 al mese; 12 l'anno. — Uffici in Firenze, via Cavour, 56. — Milano, Corso Vittorio Emanuele, 18.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Si vende col ribasso del 40 p. 0/0 alla *Libreria Popolare* in Firenze, Piazza del Duomo, N° 16, una copia completa in fascicoli 601 della grande *Enciclopedia Popolare* ultima edizione torinese.

MARX
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene i signori amatori che il 1° dicembre gli è arrivato un trasporto di cavalli inglesi da sella e da carrozza.



PASTA PETTORALE DI LICHENE COMPOSTA

Questa PASTA già da grandissimo tempo riconosciuta come un certissimo rimedio per le tossi catarrali ancor che sieno state per lungo tempo trascurate. Si fabbrica esclusivamente in Firenze al laboratorio chimico di Odoardo Carresi posta in via S. Gallo, n° 52. — Prezzo d'ogni scatola cent. **70** — Al dettaglio, cent. **15** per grammi 28 — Si vende all'ingrosso tanto a scatole come a lastre. Sconto da convenirsi secondo la quantità. Deposito: In tutte le principali città del regno e presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, N. 27, Firenze.

IL MECCANICO
AUGUSTO BARBANTI

che era sulla piazza della Signoria, si è trasferto in via degli Strozzi, palazzo Corsi, vicino a via Tornabuoni.

NEL NUOVO MAGAZZINO DI CHINCAGLIERIE
DI B. BORALEVY E COMP.

in Firenze, Via Calzaioli, N. 7, presso il Duomo, trovasi un copioso assortimento dei seguenti articoli a prezzi discretissimi: Oggetti da viaggio, Articoli di novità in Pelle, Impermeabili, Profumierie, Maglie, Calze, Mutande in lana, in cotone di tutte le qualità.

Tipografia PARAVIA e Comp.
TORINO = FIRENZE = MILANO

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

ELEMENTI DI GEOMETRIA
ad uso
delle Scuole Tecniche, Normali e Magistrali del Regno
compilati dal
cav. prof. **Virginio Vercelli**
4ª EDIZIONE

Riveduta, modificata e rispondente ai nuovi programmi governativi del 10 ottobre 1867.

PREZZO LIRE 3.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE
ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

IL CAVALIERE
Luigi Oddo
CHIRURGO
Dentista di S. M. il Re d'Italia

Annunzia alla sua clientela che egli ha già trasferito il suo gabinetto da Torino in questa Capitale chiamatovi dal suo impiego presso la R. Corte; egli abita in via Calzaioli, entrata dalla via de Tavolini N.° 10 primo piano, Firenze.

VENDITA DI FOTOGRAFIE E STAMPE **sotto le loggie di Mercato Nuovo in Firenze.** — Vedute stereoscopiche di Firenze, Bologna, Milano, Pisa, Pistoia, Siena, ecc. a cent. **35** caduna. Dette in biglietto di visita e riproduzioni d'ogni genere cent. **20** caduna. Vedute in mezza placca di Montecatini Bella Vista e Collody.

Assortimento d'ornati per studio e stampe antiche.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.